

In primo piano A pochi giorni dall'arrivo dell'anno nuovo, facciamo un bilancio del 2016, tra momenti difficili e capacità di resilienza da parte di tutta l'associazione

Se sperassimo tutti insieme

Sarà importante continuare a mantenersi fedeli agli stessi ideali di solidarietà del 1902 e sapersi adattare ai cambiamenti con speranza, cercando di esplorare nuove rotte



Un'alba, perché il 2017 ci spinga a far tesoro del nuovo e a trasformarci positivamente (fotografia Creative Commons CC0 Public Domain).

«Meno cinque, quattro, tre, due, uno... buon anno a tutti!!!». Manca pochissimo ai festeggiamenti del 31 dicembre, alla notte da trascorrere in attesa dell'anno nuovo, in cui per tradizione si brucia il fantoccio dell'anno trascorso.

Siamo tutti più che mai in attesa del nuovo anno. Forse perché quello che sta terminando è stato un anno che ci ha fatto tremare. Il 2015 ha trascinato nel 2016, come un'onda anomala che va oltre gli argini, il pensiero degli attentati terroristici al Bataclan di Parigi; la tensione non è mai calata, per i ripetuti momenti di paura, come l'attacco di marzo, all'aeroporto di Bruxelles, culminati nella corsa travolgente e assassina di un camion, in una notte di luglio, sulla Promenade des Anglais a Nizza.

Mentre ancora l'Europa viveva questi momenti di paura e tensione, la terra italiana ha iniziato a tremare. Il cuore del nostro paese ha vacillato con il terremoto che, dal 24 agosto, ha colpito ripetutamente l'Italia centrale. L'incertezza nel futuro non è

più venuta da gente nemica, ma dall'imprevedibile scatenarsi degli eventi naturali.

E ancora, mentre in Italia si svegliava e rafforzava il sentimento di solidarietà verso i paesi rasi al suolo, a Parma una nuova vicenda rendeva tutto più preoccupante e titubante: una malattia poco conosciuta e considerata temibile, la polmonite da Legionella. La Pubblica il suo terremoto - emotivo e strutturale - l'ha vissuto a febbraio con la prematura morte del coordinatore generale, Gianpaolo Cadei; senza che si verificasse nessuna vera "battuta d'arresto", è riuscita a stemperare il dolore, grazie alle spalle larghe di cui è dotata: non un colosso dai piedi d'argilla, ma una struttura ferma, salda, degna di esser definita "antisismica", ha potuto affrontare - e ora si può dirlo, con grande successo - l'anno delle premiazioni quadriennali, con l'impegno che ne derivava. Non solo: superato lo shock iniziale della perdita di Gianpaolo, si è resa promotrice di nuove iniziative, in collaborazione con altre realtà di solidarietà, mantenendo comunque il ruolo di

"capofila", come la nuova esperienza di trasporto scolastico dei ragazzi diversamente abili, iniziata a settembre. Sapersi piegare senza spezzarsi, accettare e adattarsi alle nuove situazioni, ai cambiamenti, è una qualità divenuta attuale, oggi: la resilienza. In un mondo che si trasforma - anche in modo brusco - dall'oggi al domani, chi riesce a restare in sella al "toro" degli eventi più a lungo vince...

Del 2016 ricorderemo - poco - le Olimpiadi; molto di più, quest'anno, ricorderemo le Paralimpiadi, per l'eco di speranza, grinta e tenacia dei partecipanti, per la "nostra" Giulia Ghiretti... perché, al di là della scheggia Bolt, irraggiungibile (decisamente...), sono i campioni "diversi" che ci insegnano proprio la resilienza. È una regola che vale in tutto l'universo / chi non lotta per qualcosa ha già comunque perso / e anche se la paura fa tremare / non ho mai smesso di lottare, come canta Fiorella Mannoia in "Combattente".

Anche il panorama politico mondiale ed europeo fa tremare per le incognite che presenta:

il 2016 si conclude con la fine dell'epoca cubana di Fidel Castro, la vittoria del miliardario Donald Trump - personaggio discusso e discutibile - alle elezioni presidenziali statunitensi (e la sconfitta di una candidata incredibilmente favorita come la Clinton: due facce ben distinte della stessa medaglia), la Brexit e la "frattura" dell'Europa (e quanto sarà "ricucibile", questa frattura, lo vedremo nel tempo). Come tutto questo può interferire con la nostra "piccola" (ma non troppo) associazione di volontariato? Se "il battito d'ali di una farfalla in Amazzonia può scatenare un uragano in Texas", da questi terremoti politici lontani da Parma le onde sismiche possono trasmettersi anche a noi. Gli effetti di questi cambiamenti si vedranno nel 2017. Il risultato del referendum in Italia, influenzato anche dalle vicende internazionali, influenzerà a sua volta, come un domino, anche le piccole città, come la nostra.

«L'esperienza mi ha insegnato che l'uomo, quando desidera raggiungere un traguardo, trova

dentro di sé risorse impensabili», ha scritto l'oncologo Umberto Veronesi. Ci affacciamo, dunque, fiduciosi al 2017; la fiducia e la speranza sono sempre punti di appoggio nella scalata della vicenda umana. I giovani sono la nostra speranza, e la Pubblica, il prossimo anno, intende prestare particolare attenzione a loro: coinvolgendoli, invitandoli a conoscerci. Siamo quelli del 1902, con gli stessi ideali che resistono ad ogni mutamento; ma per resistere siamo convinti che occorra adattarsi e trasformarsi; ricercare la novità, esplorare nuove rotte.

Festeggiamo, dunque, la fine di questo anno; ringraziamolo, perché si può dire che ci ha temprato molto, che ci ha reso più forti e uniti. E affrontiamo, speranzosi, l'arrivo del 2017. E... liberamente interpretando "L'anno che verrà" (era il 1979, quando Lucio Dalla la cantava): "l'anno che sta arrivando... tra un anno passerà: anche in Pubblica ci si sta preparando... aspettando le novità".

Cristiana Madoni



I militi della Pubblica che hanno partecipato all'inchiesta sull'utilizzo dei social network per promuovere l'attività delle associazioni di volontariato (fotografie di Vanessa Allegri).

Gli anni 2000 – soprattutto il secondo decennio – passeranno alla storia come gli anni della rivoluzione tecnologica. Grazie alla tecnologia le nostre comunicazioni sono più facili, veloci ed economiche. In particolare, i social network – uno su tutti, Facebook – permettono alle persone di rimanere facilmente in contatto con amici e conoscenti, ovunque essi siano. Su Facebook è sufficiente creare un profilo – il proprio “Io digitale” – e “chiedere l'amicizia” alle persone che fanno parte della nostra cerchia per rimanere aggiornati su tutto ciò che condividono. L'esplosione di questo fenomeno, nel giro di pochi anni, ha fatto sì che anche aziende, enti ed associazioni dalla più svariata natura creassero una pagina Facebook, dove pubblicare di volta in volta le attività svolte e gli eventi organizzati.

Anche la Pubblica, per stare al passo con i tempi, ha creato la sua pagina Facebook, e la domanda che ci siamo posti è: i social network possono essere utili per le associazioni di volontariato? Se sì, in quale modo? Abbiamo girato la questione a tre giovani militi e le loro risposte sono state tutt'altro che scontate.

L'inchiesta Abbiamo chiesto ad alcuni giovani volontari della nostra associazione se i social network sono in grado di aiutare gli enti non profit

Facebook & Co. sono utili al volontariato?

Grazie al web 2.0, l'AP può spingere i giovani a diventare militi, a patto che riesca a dar valore ai suoi messaggi nell'overload informativo della Rete



Alessandro Dinatale, ventun anni, si dichiara nettamente contrario ai social network: «Sono stato iscritto per un breve periodo a Facebook, ma poi ho deciso di cancellare il mio profilo. Credo che i social network portino le persone a non pensare con la propria testa e a subire in modo passivo quello che vedono. Scorrendo la bacheca di Facebook, si ricevono contemporaneamente troppi stimoli – dal video del gattino alla parodia del Grande Fratello Vip – e un messaggio importante, come l'inizio del nuovo corso militi, può passare inosservato o non essere valorizzato. Il volontariato ha, invece, bisogno di una spinta più genuina, le persone veramente interessate a questo mondo dovrebbero informarsi in modo attivo e tenersi aggiornate, consultando periodicamente il sito».

Alessandro ammette che i social network possono essere un punto di partenza per far sì che i più giovani sappiano dell'esistenza della Pubblica, ciò nonostante continua a sostenere con forza le sue convinzioni: «L'informazione veicolata da Facebook è superficiale, non mi piace che si utilizzi un mezzo così frivolo per promuovere un'attività che dovrebbe essere privata e nascere da motivazioni interiori e radicate. Ci sono altri modi, più classici e più diretti, per raggiungere le persone: stand, volantinaggio, eventi organizzati in sede... Si accede ad un bacino molto minore di persone, è vero, ma almeno chi si ferma e chiede informazioni lo fa spinto da una sincera curiosità. L'aspetto che meno apprezzo

dei social network è che si impongono come mezzo di comunicazione indispensabile, di cui non si può più fare a meno. Non è così, si può sempre scegliere».

Chiara Giuliana – studentessa di Medicina – è invece la dimostrazione che i social network possono essere utili al mondo del volontariato, se le informazioni sono diffuse a gruppi di persone potenzialmente interessate a questa attività: «Mi sono iscritta in Pubblica grazie a Facebook. Un mio compagno di università aveva condiviso sul gruppo degli studenti di Medicina l'avviso dell'inizio corso militi 2010. In Sicilia, regione da cui provengo, non è possibile fare una simile esperienza, quindi ho deciso di provare. Inizialmente, ero preoccupata per la durata del corso, ma ora sono volontaria da sei anni e non mi pento affatto della mia scelta».

Le idee di Chiara sono molto meno radicali rispetto a quelle di Alessandro, tuttavia non nasconde nemmeno lei qualche perplessità: «Promuovere l'attività dell'associazione sui social network può avere il vantaggio di raggiungere i più giovani, il problema è farli arrivare sulla nostra pagina. C'è il rischio che la pagina sia seguita più che altro da chi è già milite. Far sponsorizzare da Facebook la pagina della Pubblica potrebbe essere una soluzione. Così facendo, la pagina verrebbe suggerita solo a chi ha fatto ricerche attinenti il mondo del volontariato e del soccorso».

Passando da un estremo all'altro, arriviamo a **Michela Salati**, ventidue anni, mi-

litessa da tre. Segni particolari: estremamente favorevole ad un uso ragionato dei social network. «Le attività della Pubblica sono molto importanti e credo siano tante le persone che desiderano unirsi a noi. Prima, però, devono sapere che esistiamo. Facebook non serve solo per mettersi in mostra: pubblicare una foto in divisa può mettere in luce quello che facciamo e incuriosire chi è già interessato ad entrare nel mondo del volontariato. La pagina Facebook della Pubblica, però, deve essere la prima a condividere gli eventi in programma; ai singoli militi spetta poi il compito di diffondere alla propria cerchia di amicizie queste informazioni».

Secondo Michela, i social network sono efficaci per il volontariato, se utilizzati come rinforzo dei rapporti sociali tradizionali: «Parlo spesso con i miei amici della Pubblica e sono convinta che, se vedessero un evento di loro interesse, mi chiederebbero maggiori spiegazioni e poi sarebbero più stimolati a partecipare di persona. Sarebbe bello partire dalla lista contatti di ogni volontario per aumentare i seguaci della Pubblica».

In questo modo, i social network sono intesi come una vetrina che agevola lo scambio di comunicazioni tra amici in modo rapido ed efficace. Il classico passaparola fatto guardandosi in faccia trae vantaggio anche dal passaparola digitale, il quale può godere di una visibilità e una risonanza infinitamente maggiori.

Vanessa Allegri e Alessandro Mediani



Il soprano lirico Paola Sanguinetti e (a fianco) un momento del Gran Gala di Capodanno 2014
(fotografie Archivio Paola Sanguinetti).

L'intervista Il soprano lirico Paola Sanguinetti parla del suo lavoro, del rapporto con la Pubblica e dei suoi progetti per il futuro

«Si è ricevuto un dono? È giusto restituire qualcosa»

Dal 2010 al 2014, la cantante ha organizzato, con il Lions Club Parma Maria Luigia, concerti di beneficenza per Capodanno, per sostenere economicamente l'AP



Paola Sanguinetti è un soprano lirico: ha interpretato tanti ruoli in opere di molti autori, fra i quali Puccini, Verdi, Mozart e Rossini, si è esibita in tutto il mondo, in Italia quasi ovunque, dal Teatro Regio di Parma al Parco della Musica di Roma, in Europa a Berlino, Vienna e Praga, fino allo stadio di Wembley, ed è arrivata fino a Pechino. È grande amica di Andrea Bocelli, e soprattutto vuol bene alla sua città, Parma, ed è grande amica dell'Assistenza Pubblica.

L'abbiamo incontrata nella sua bellissima casa, all'ultimo piano di un palazzo del centro storico, con i suoi adorati gatti e l'inseparabile barboncino bianco. Le abbiamo rivolto qualche domanda sul suo lavoro, sul rapporto con la Pubblica e sui suoi progetti per il futuro.

La sua vita è legata alla musica e al canto: come le è venuta la voglia di fare la cantante?

«In verità, al canto sono arrivata per caso, ma la musica è una passione di famiglia. Mi sono diplomata al Conservatorio, ma poi ho fatto altre cose, fino a quando la musica mi ha riacchiappato. È un linguaggio universale, che tocca il cuore. Nella musica ci sono storie, sentimenti, conflitti, c'è la vita.

La mia carriera è cominciata con il Coro del Teatro Regio, ai tempi in cui c'era anche Michele Pertusi. Poi, da cosa nasce cosa, e ho trovato la mia strada artistica, che sto percorrendo ancora oggi».

Leggendo il suo curriculum, si scopre che lei ha lavorato a lungo con Andrea Bocelli. Come è nato questo rapporto?

«Andiamo indietro nel tempo. Era il 1994, Andrea aveva appena vinto a Sanremo e io ero stata chiamata per un concerto con lui. Da lì sono nate una collaborazione e un'amicizia che durano tuttora. Con lui posso dire di essere entrata nello star system del pop, un mondo tutto particolare, non facile da praticare. Ma con Andrea ho fatto anche tanti concerti per beneficenza. L'ultima volta abbiamo cantato insieme in settembre a Marostica,

nella famosa piazza degli Scacchi». È utopia sperare di averlo a Parma per uno spettacolo di beneficenza, visto che Bocelli vive a Forte dei Marmi?

«Sarebbe un'operazione molto complicata, perché ha tanti impegni, deve agire in accordo con uno staff che ha determinati progetti e determinate regole, e poi Bocelli ha già tante sollecitazioni in questo senso e giustamente deve decidere lui dove può rispondere in modo positivo».

Il rapporto con il mondo del volontariato ha contraddistinto una parte importante della sua carriera...

«Mah, io penso che, nella vita, se si è ricevuto qualcosa in più, ad esempio un dono, come saper cantare, sia giusto restituire qualcosa, e nel mio caso sono i concerti per

beneficenza, anche se la disponibilità di un artista non deve portare alla pretesa che si esibisca gratis. Dietro l'attività artistica c'è tanto lavoro, tanto studio, comporta impegno, fatica e costi. È giusto non dimenticarlo. A Parma – Paola lo dice con il sorriso stampato in volto – ne ho fatti tanti, ma mi sono rimasti nel cuore quelli per l'Assistenza Pubblica, organizzati dal Lions Club Parma Maria Luigia, soprattutto per iniziativa dell'allora Presidente Santina Spaggiari Ungaro, che era anche volontaria della Pubblica».

Stiamo parlando dei Concerti di Capodanno all'Auditorium Paganini.

«Sì, ne abbiamo fatti cinque, dal 2010 al 2014. Purtroppo, nel 2015 abbiamo dovuto interrompere perché sarebbe stato concomi-

tante con l'iniziativa organizzata dal Teatro Regio. Iniziavamo alle 21.30, dopo cena, e poi andavamo avanti fino al brindisi di mezzanotte. Per tre anni abbiamo proposto l'operetta, e negli ultimi due un vero e proprio galà con cantanti e orchestra. È stato faticoso, ma avevamo l'orgoglio di compiere una buona azione importante e, nel contempo, di dare un servizio a tanti cittadini che hanno apprezzato il saluto in musica al nuovo anno. È un peccato che questa esperienza si sia interrotta...».

Ora quali sono i suoi progetti? Pensa di trovare il modo di promuovere nuove iniziative in favore della Pubblica?

«Intanto, presto parteciperò ad un nuovo concerto per beneficenza a Fidenza. Per la Pubblica, speriamo di sì, ce l'abbiamo nel cuore, anche se quest'anno cade il centenario dei Lions, che hanno deciso, a livello nazionale, di celebrarlo con iniziative su quattro argomenti precisi: la vista, la lotta alla fame, l'ambiente e i giovani. Ma qualcosa faremo anche per i nostri amici di viale Gorizia... La presenza dell'Assistenza Pubblica è rassicurante, è un simbolo della comunità, ci conforta, non la possiamo dimenticare. Allo stesso modo, spero che non la dimentichino le istituzioni, che dovrebbero sempre pensare a quello straordinario patrimonio umano, culturale ed economico che è il volontariato. Dare una mano è tempo ben speso».

Antonio Bertoncini



Foto: Luigi Busolati

Assistenza Pubblica Onoranze Funebri

Con noi scegli di aiutare la vita

I nostri proventi sostengono
l'Assistenza Pubblica - Parma Onlus

Iniziativa di

**FONDAZIONE
ASSISTENZA PUBBLICA
PARMA**

Viale Gorizia, 2/A - Parma

0521206487

ATTIVO 24 ORE SU 24



Due delle creazioni di cake design di Romana Gardani (fotografie di Romana Gardani).

Romana Gardani è una donna che ama le sfide. Un giorno la figlia rimase affascinata da una bellissima torta a forma di castello e ne chiese una simile alla mamma. Ed è da quella richiesta che è nata un'autentica passione: quella per il cake design, arte culinaria che utilizza pasta di zucchero e glasse colorate, modellate e scolpite per decorare torte e biscotti. Una moda che, più di quindici anni fa, era già molto in voga negli Stati Uniti, ma assolutamente sconosciuta in Italia. Non è stato semplice, quindi, per Romana documentarsi e il suo percorso da autodidatta è stato costellato da tanti errori che l'hanno portata, negli anni, a padroneggiare svariate tecniche e a crescere come pasticceria creativa. E, assoluta antesignana, ha iniziato, circa dieci anni fa, a tenere a Parma corsi di formazione e laboratori creativi e, ad oggi, a gestire un sito internet (www.tortecreative.com) e a pubblicare due libri sul tema.

Poliedrica, fantasiosa e amante dei dettagli, porta avanti il suo hobby creando, per amici e conoscenti, buonissime e bellissime torte: «le richieste sono le più disparate, dai dolci natalizi, più tradizionali, alle torte

Cake Design La parmigiana Romana Gardani racconta come è nata la sua passione, tra sfida e creatività

Se il progetto è dolce

Ciò che più l'appaga, dopo tante ore di lavoro per ideare e realizzare una sua creazione, è produrre stupore nelle persone



di compleanno, colorate e spesso complesse da realizzare», spiega Romana Gardani. Tra le richieste più frequenti, vi sono ovviamente le torte creative per i bambini che prendono spunto dai cartoni animati, mentre, tra quelle più strane, c'è un'originale torta di divorzio, fatta realizzare da un felice neo single al termine di anni di matrimonio.

Ogni progetto può durare anche svariate settimane: «essenziale è la fase progettuale, in cui mi immagino la torta e le sue decorazioni; realizzo solitamente uno schizzo

preparatorio, in cui fisso le misure precise del dolce, assicurando la buona stabilità della struttura e assegnando ad ogni parte il suo colore». Passando dalla fase progettuale all'esecuzione manuale, «si realizzano prima le parti modellate in pasta di zucchero che necessitano di qualche giorno per asciugare, per poi cuocere all'ultimo, prima dell'assemblaggio, la torta vera e propria». E ogni torta è sempre pensata in funzione del festeggiato, personalizzandola in base alle sue passioni e all'evento da commemorare, dando libero sfogo alla fantasia, ma asse-

condando sempre le richieste di partenza. Creare un dolce decorato significa anche dar vita a qualcosa di effimero e fugace: «in realtà, realizzare una cosa temporanea come una torta, che verrà distrutta e mangiata, assume per me un significato speciale ed è estremamente stimolante: ho infatti la possibilità di offrire un dono che richiede molto tempo per essere realizzato, ma che avrà una durata brevissima». Ed è appagante, dopo tante ore di lavoro, ricevere complimenti e produrre stupore: «l'apprezzamento che ricevo dalle persone sono la più bella ricompensa per le ore impiegate e la massima gioia è sentirsi dire che la torta, oltre ad essere bella, era anche buonissima».

Quando, durante i suoi corsi, Romana deve dare consigli, non risparmia preziose dritte provenienti dalla sua esperienza sul campo: ma accanto ai suggerimenti su come realizzare i migliori impasti ed evitare i più grossolani errori di farcitura, non dimentica di sottolineare che il cake design, molto apprezzato dalle donne, spesso costrette a cucinare tutti i giorni per la propria famiglia, è principalmente «un modo di cucinare divertendosi, un'attività che non è né un obbligo né una costrizione ma semplicemente un modo per attivare la propria creatività». Un divertimento che ha, però, il gusto antico di un lavoro artigianale, lento e faticoso, ma proprio per questo estremamente raffinato e sorprendentemente gratificante.

Francesca Anedda

Natale 2016 I doni pensati dall'Assistenza Pubblica per tutti coloro che faranno un'offerta all'associazione

Quest'anno tante ambulanze... da gustare

«**S**alve, sono venuta a prendere le ambulanze». «Certo: quante ne vuole?». «Me ne dia otto, anzi dieci, miste... sono così buone... devo fare dei regali». Nessun dialogo tra Paperon de' Paperoni (che, peraltro, avrebbe tirato sul prezzo) e una concessionaria... ma un ipotetico - e realistico - scambio di battute tra un passante e un volontario della Pubblica.

Quest'anno, per Natale, vendiamo ambulanze. Giocattoli per bambini? No, sono ambulanze per la gola di tutti. Sono di cioccolato. Già lo scorso anno abbiamo iniziato a produrre (grazie alla collaborazione della Dolceria Zanlari) le «tortine» della Pubblica, di cioccolato bianco, al latte o fondente, come oggetto strenna per i nostri banchetti in città. Quest'anno la forma si è evoluta... e la «tortina» ha smussato gli angoli, prendendo la forma dei nostri mezzi.

Nascono così le «Dolci Pubbliche» di cioccolato... da condividere in fami-



Le ambulanze al cioccolato fondente, al latte e bianco, offerte dalla Pubblica (fotografia Archivio AP).

glia (io mangio il «muso» dell'ambulanza, ti lascio le ruote o il tetto...) o da regalare agli amici, ai conoscenti, a qualcuno cui si desidera far scoprire l'Assistenza Pubblica (ad un parente all'estero? Perché no! «Hallo! Ti mando un pensiero made in Par-

ma: la tavoletta a forma di ambulanza di cioccolato, con impresso lo stemma della «mia» Assistenza Pubblica»). A cercarle nel mondo virtuale si trovano... ma queste sono personalizzate dalla scritta «Assistenza Pubblica Parma» e dal nostro logo.

Le «Dolci Pubbliche» saranno disponibili in sede, come nei banchetti in città (centri commerciali, Ikea, via Mazzini). Se riusciamo, avremo anche una versione «da passeggio» delle «Dolci Pubbliche», come lollipop di cioccolato a forma di ambulanza: l'ideale per chi ha tanti nipotini golosi... o vuole fare a tanti un pensierino.

E per chi non ama il dolce? O deve mantenere a tutti i costi la linea? Chi desidera un oggetto (per sé o da regalare a sua volta) che non si consumi in un paio di bocconi? Può decidere di tornare a casa con una decorazione per l'albero di Natale: un'elegante palla di vetro, bianca, personalizzata con la croce blu e le foglie d'oro del nostro stemma. Quest'anno, a Natale, portate a casa un pezzo di Pubblica: da conservare per l'anno prossimo, come decorazione; o da gustare... e rigustare. Fino al prossimo Natale.

Cristiana Madoni

L'Italia è un Paese ricco di storia, tradizione e cultura. Durante le festività il vero protagonista nelle case degli italiani è il cibo. I piatti tipici scandiscono il tempo delle Feste ed evocano, nelle nostre menti, i sapori dell'infanzia, lasciando un retrogusto dolcemente nostalgico. Di tutte le ricorrenze, il Natale è senza dubbio quella più attesa. Per molti questa festività ha perso la sua importanza religiosa, rimanendo tuttavia un momento importante, in cui tutta la famiglia si riunisce e si ritrova.

La Pubblica è molto legata a Parma e alle sue tradizioni, ma è anche aperta al confronto. Abbiamo chiesto, dunque, a militi parmigiani e non quale sia il loro menù per le feste natalizie e quali ricordi porti con sé.

Concetta Rosselli, Zina Galvano e Angelo Eterno sono gli ambasciatori della Sicilia. «Prima che mi trasferissi a Parma, a sedici anni, ricordo che, per la Vigilia, si cucinavano tredici portate. Solo a base di pesce e verdura, però, bisognava mangiare di magro», esordisce così Concetta, originaria di Messina. Un tripudio di polipo, frutti di mare e stoccafisso, da accompagnare con broccoli e cavolfiori "affogati" – cotti in padella e sfumati, i primi, con mezzo bicchiere d'aceto e, i secondi, di vino bianco. Una pietanza tipica messinese sono i Pitoni, detti anche "U pituni" o "piduni". Nella forma ricordano i panzerotti, ma la farcitura è a base di scarola, pomodoro e formaggio tipo toma.

Il giorno di Natale è la Pasta N'caciata a farla da padrone, a casa di Concetta. Capace di far impallidire una comune pasta al forno, la variante sicula annovera, tra gli ingredienti, ragù di macinato e piselli, melanzane fritte, mortadella, uova sode, polpette, e tre tipi di formaggio (mozzarella, scamorza e toma). «Queste erano le mie feste... venire a Parma è stata la mia fortuna!» scherza Concetta.

La pasta al forno era una costante anche per Zina. I dolci natalizi – oltre agli immancabili cannoli – erano il panettone o il gelato, guarniti entrambi con crema di pistacchi. La Vigilia aveva, invece, il sapore della pizza fatta in casa e delle arancine. Ma il ricordo più piacevole che Zina conserva è quello del cenone di Capodanno: «Tutta la famiglia si riuniva in un grande salone. Noi ragazzi giocavamo a carte e a tombola, le mamme e le zie cucinavano. A mezzanotte c'era l'usanza di buttare giù dalla finestra piatti, bicchieri, padelle e posate vecchie... un frastuono incredibile! Cantavamo tutta notte e suonavamo usando i coperchi delle pentole. Il giorno dopo dovevamo scendere in strada e ripulire tutto, ma era molto divertente».

Vite da militi Abbiamo chiesto ad alcuni volontari della Pubblica di raccontarci cosa sono soliti mangiare durante la sera della Vigilia, il pranzo di Natale e il cenone di Capodanno

Com'è il tuo menù per le Feste?

Un vero e proprio viaggio in Italia, dalla pasta n'caciata ai pasticciotti, dallo sfincione al calzone farcito con gli sponsali, sino ai classici anolini della tradizione parmigiana



I militi della Pubblica che hanno partecipato all'inchiesta sul menù di Natale, nella cucina della nostra associazione (fotografie di Vanessa Allegri).

«Tradizione equivale a piatti poveri» afferma Angelo, nato a Gela, in provincia di Caltanissetta. Un piatto tipico della sua Vigilia è la pasta con il "capuliatu", condimento ottenuto con pomodoro secco tritato e mollica di pane abbrustolito. Un altro grande classico? Pasta con le sarde e finocchietto. I dolci sono tutti a base di ricotta. In particolare, i Pasticciotti si prestano a diverse varianti: ricoperto da un involucro di pasta frolla, il ripieno di ricotta può essere abbinato – a seconda dei gusti – a cioccolato, cannella o canditi.

Infermiere di professione e chef a domicilio per passione, Angelo ama anche rivisitare i piatti della sua Sicilia, aggiungendo un tocco di modernità. Il momento in cui può dare sfogo alla sua creatività è il cenone di fine anno, dove il menù è rigorosamente a base di pesce. Uno dei suoi piatti forti è la ricciola adagiata su una fonduta di agrumi o accompagnata da una caponata di melanzane.

I ricordi più belli di Angelo restano, comunque, quelli legati alla famiglia, quando andava col cugino al forno comune per cuocere lo sfincione (pizza condita con cipolla, acciughe, origano e abbondante caciocavallo) e le impanate (due paste per pizza sovrapposte e ripiene di spinaci e salsiccia). «E se faceva bello, a Natale si pranzava e si grigliava fuori in giardino!».

Risalendo lo Stivale, arriviamo in Puglia. **Maria Pia Pellegrino** è originaria di Canosa di Puglia, provincia di Bari. La prima cosa che bisogna sapere della sua terra è: «Noi mangiamo sempre. Ogni pretesto è buono per stare insieme». La famiglia di Maria Pia, infatti, inizia a festeggiare il Natale il 24 di novembre, con un mese d'anticipo. La data corrisponde alla vigilia di Santa Caterina, che si celebra il giorno successivo, il 25 novembre. In Puglia il rito tipico del giorno che precede una festività è il falò. Molto significativo è il falò prima dell'Immacolata

Concezione. Secondo l'antica credenza, infatti, il fuoco serviva alla Madonna per asciugare i panni del Bambin Gesù. Il fuoco rappresenta anche la purificazione, che scaccia il male e la paura. La vigilia di Natale in Puglia si festeggia sia a pranzo che a cena. La portata principale della prima parte della giornata è il calzone farcito con gli sponsali, piccoli cipollotti, stufati in padella e arricchiti con olive e alici. A cena: pesce a volontà. I dolci del periodo natalizio sono tutti a base di mandorla come, ad esempio, le sfogliatelle e le cartellate (fatte con l'impasto delle nostre chiacchiere).

Infine, torniamo a casa grazie al parmigiano **Gianluca Raineri**. La sua Vigilia è composta da una pasta con sugo di pomodoro fatto in casa, baccalà, ventresca di tonno e "pès putana". Nato in Borgo Santa Maria, nell'Oltretorrente, Gianluca ha un ricordo molto preciso legato al Natale: «Lo stracotto per gli anolini lessava

in un tegame che, al posto del coperchio, aveva un piatto di ceramica in parte poroso. Si versava il vino nel piatto e, grazie a queste screpolature, il vino penetrava ed evaporava senza toccare il brodo, rilasciando però il suo aroma. Ora il piatto è andato disperso, ma vorrei recuperare questa usanza».

L'Oltretorrente che vive nei ricordi di Gianluca non era facoltoso, le famiglie litigavano sempre tra di loro, ma quando qualcuno si trovava in difficoltà, tutti accorrevano per portare il loro sostegno. Soccorrere – in tutte le sue accezioni – è anche una delle vocazioni della Pubblica. Recuperando questo spirito di mutuo aiuto e solidarietà applicata alla vita quotidiana, riusciremmo forse a ritrovare anche il vero significato del Natale, facendo sì che, a riunirsi, non siano solo le singole famiglie, ma sentendoci parte di una sola grande Famiglia.

Vanessa Allegri e
Alessandro Mediani



Alcune delle opere realizzate
(fotografie Archivio "Coloriamo - Vivere di colori").

Coloriamo – Vivere di Colori L'associazione di volontariato, fondata nel 2009, svolge la sua attività nel reparto di Oncoematologia pediatrica dell'Ospedale dei Bambini di Parma

Colorare la vita è sempre possibile

I volontari realizzano con i piccoli pazienti delle vetrofanie, che possono assumere un potere quasi terapeutico, favorendo fantasia e gioia, anche in un momento difficile



La vita è colorata? Per l'associazione Onlus "Coloriamo – Vivere di Colori", la risposta è senz'altro sì. L'organizzazione è nata, quasi per caso, nel 2009 per volontà di un gruppo di amiche volenterose. Le volontarie, per tre mattine la settimana, svolgono la loro attività all'interno del reparto di Oncoematologia pediatrica dell'Ospedale dei Bambini di Parma, realizzando con i piccoli pazienti delle vere e proprie opere d'arte: le vetrofanie. Si tratta di fogli di plastica, di varie dimensioni, sui quali si disegna a mano con colori liquidi e che, una volta asciugati, possono essere incollati, con la semplice pressione delle mani, a vetri e superfici lisce. I disegni, coloratissimi, sono ispirati ai cartoni animati, alle favole, ai fumetti, oppure a feste e ricorrenze particolari, e sono semplicissimi da creare: non serve, infatti, saper disegnare ed è facile come co-

lorare con i pennarelli. I piccoli artisti, dando spazio alla propria fantasia, sono invogliati dal fatto di poter realizzare un oggetto vero e proprio e non un semplice disegno; ed è straordinario vederli all'opera, impegnati nel dare sfogo al proprio estro creativo, intenti nella scelta dei colori più adatti e concentrati sul risultato finale. Si sa, colorare solletica il nostro istinto, abbassa il livello di stress, allontana i pensieri negativi e porta ad una zona di pace interiore nella quale sperimentare un senso di

libertà piena e totalizzante e in cui non esiste sofferenza alcuna. Realizzare vetrofanie non è un semplice passatempo, ma può assumere un potere quasi terapeutico: è come se il disegno acquisisse un valore magico portando fantasia, concentrazione, gioia e colore, anche in un momento buio della propria vita. Spesso l'attività coinvolge anche mamme, papà, nonni, uniti tutti insieme nel dare vita a mirabolanti creazioni. Ovviamente, per sostenere i costi dei colori utilizzati, l'associazione orga-

nizza banchetti, in cui vengono esposte le vetrofanie, sempre molto apprezzate e che spesso vengono ordinate alle volontarie in grandi quantità per farne bomboniere, gadget o addobbi per negozi. Un'idea curiosa, dal successo assicurato, i cui proventi, ad offerta libera, vanno ad allietare le ore dei piccoli ospiti dell'Ospedale pediatrico. L'associazione, oltre ad avere all'attivo una stretta collaborazione con le insegnanti di "Scuola in Ospedale" (per le quali hanno realizzato labora-

tori a progetto), ha intenzione, nell'immediato futuro, di organizzare anche laboratori a tema, rivolti a mamme e bambini, aperti a tutta la cittadinanza, per poter divulgare in allegria questa particolare forma di arte e gioco insieme. Un'attività, quindi, in continuo movimento, come attivissima è la loro comunicazione su Instagram e sulla pagina Facebook, in cui sono costantemente pubblicate le fotografie dei lavori svolti dai bimbi, in un turbinio di divertentissime raffigurazioni, straordinari riflessi di luce e ampie e vivaci gamme cromatiche. Ed è proprio grazie ai colori che si passano ore spensierate, all'insegna di scherzi e sorrisi, se pur in un contesto di dolore e malattia. Perché, proprio nella malattia, condividere il dolore accorcia le distanze, anche se spesso non si trovano le parole di conforto adatte: eppure, spesso è sufficiente solo un sorriso, un'idea creativa e una scatola di colori. E scatta la magia della condivisione.

Francesca Anedda

Parma Facciamo Squadra L'iniziativa "Anolini e Amatriciana", promossa per raccogliere fondi per i terremotati dell'Italia centrale e per chi, nella nostra città, sta vivendo uno sfratto di cui non ha colpa

Il piatto forte della solidarietà... è qui

Il 5 novembre era una sera da lupi, neanche a progettarla a tavolino. Durissimo, uscire di casa. Ma quando la solidarietà chiama, Parma non si tira indietro, imbraccia ombrello e buon umore e sfida qualsiasi tempesta. Ecco perché, in barba alla pioggia, "Anolini e Amatriciana, la solidarietà è il nostro piatto forte" è stata un'iniziativa di grande successo e, sotto le vele della Ghiaia, quasi mille fondine fumanti hanno profumato l'aria. Il menu accostava i sapori di Parma e Amatrice, perché cenare lì voleva dire contrastare due emergenze abitative: quella dei terremotati dell'Italia centrale e quella di chi, a Parma, è in strada per uno sfratto dovuto a una morosità di cui non ha colpa. Solo nella nostra città è a rischio un nucleo familiare ogni 318. Sono due terremoti diversi, ma hanno lo stesso risultato: una famiglia senza più un luogo dove abitare insieme.

L'idea del gemellaggio solidale è venuta a "Parma Facciamo Squadra", quarta edizione della campagna, che quest'anno mette al centro la casa e l'unità della famiglia. Quando la scorsa estate sono cominciate ad arrivare le immagini dei paesi crollati, non è stato

possibile ignorare tanta disperazione. Nata l'idea, ne è seguito un tamtam contagioso. Così, "Anolini e Amatriciana" è diventato un evento corale che ha coinvolto soggetti diversissimi: associazioni, cooperative sociali, produttori, attività commerciali, ristoratori, enti. Uno sterminato elenco di partner ha reso possibile questo evento straordinario, e ciascuno ha fatto il suo pezzo con passione ed entusiasmo.



Alcuni dei volontari di "Parma Facciamo Squadra"
(fotografia Archivio Forum Solidarietà Parma).

Dei 55mila anolini venduti, quarantamila sono arrivati dalla spianatoia di una squadra di volontari di tutte le età e di tutte le provenienze, *rezdore* esperte e neofiti del mattarello. Gli altri quindicimila erano il dono di quindici ristoratori di Parma e provincia. La pasta all'amatriciana, invece, è stata spadellata e servita dai volontari della Protezione Civile, con pecorino e guanciale acquistato dai produttori delle terre colpite dal sisma dell'agosto scorso. C'erano anche loro in piazza Ghiaia; vendevano formaggio, birra e patate ma, soprattutto, portavano una testimonianza dirompente, quella di chi non si arrende e riparte dalle macerie, con lo sguardo verso il futuro. Se fosse una metafora, potremmo usarla anche qui, per i tanti parmigiani ai quali la crisi economica, dopo aver azzerato il lavoro e i risparmi, sta rischiando di azzerare anche le speranze. È a queste persone che Parma Facciamo Squadra sta tendendo la mano, e tutti possono farlo. Su www.parmafacciamosquadra.it è possibile conoscere il progetto e donare il proprio contributo.

Francesca Moretti (Forum Solidarietà Parma)



Parmateatro Il presidente Romolo Nouvenne racconta come si è costituito il Comitato degli Spettatori del Teatro Regio di Parma e quali ne sono gli obiettivi

«Vorremmo cambiare il nostro modo di essere pubblico»

La nuova realtà opera per la diffusione della cultura teatrale, l'educazione musicale e la coesione sociale, per accrescere il prestigio e l'immagine della città

Dal giugno dell'anno scorso c'è una novità nel panorama teatrale parmigiano: si è costituito il Comitato degli Spettatori del Teatro Regio di Parma. Ce ne parla Romolo Nouvenne, presidente dell'associazione Parmateatro (capofila dell'iniziativa), che ha firmato con Anna Maria Meo, direttore generale della fondazione teatrale della nostra città, il protocollo di intenti, in rappresentanza di diverse associazioni cittadine. Obiettivo: promuovere, senza costi, né scopi di lucro, la diffusione della cultura teatrale, l'educazione musicale della collettività, la coesione sociale della comunità. Ma anche migliorare l'accessibilità e la crescita del pubblico del Teatro Regio, operando per la cultura, per la solidarietà e per accrescere il prestigio e l'immagine della nostra città.

Da chi è costituito il nuovo comitato, presidente Nouvenne?

«Attualmente fanno parte del Comitato degli Spettatori del Teatro Regio di Parma: l'Associazione Loggionisti, che non necessita di presentazione, il Forum Cultura di Parma, comprendente ventuno associazioni e circoli di promozione socio-culturale della città; il C.r.a.l. Dipendenti della Ditta Barilla, il C.r.a.l. Dipendenti della Cassa di Risparmio-Crédit Agricole e l'associazione Parmateatro. Insieme, si collabora con reciproca stima. Altre associazioni hanno espresso interesse per il Comitato, che è disponibile verso tutti coloro che amano il nostro Teatro; siamo coscienti di essere una piccola parte del pubblico e non pretendiamo di parlare anche a nome degli altri, ma non permettiamo ad altri di farlo a nome nostro...».

Perché avete insistito per ottenere il riconoscimento del Comitato degli Spettatori del Teatro Regio di Parma?

«Nel mondo teatrale tutte le categorie che vi operano hanno una loro rappresentanza riconosciuta: per esempio, tecnici, orchestrali, cantanti, dipendenti, eccetera. Il pubblico no; è la realtà meno considerata. Siamo convinti, però, che il pubblico, cioè gli spettatori paganti, abbia il diritto di avere una rappresentanza riconosciuta, anche perché il contributo economico che versa ogni anno nelle



Il presidente dell'associazione Parmateatro, Romolo Nouvenne, con Anna Maria Meo, direttore generale della Fondazione Teatro Regio di Parma, a destra, e Barbara Minghetti, consulente per lo sviluppo e i progetti speciali del Teatro, a sinistra (fotografia Roberto Ricci/Teatro Regio Parma).



casse del Teatro, non è una poca cosa. Crediamo in un Teatro che comincia prima dello spettacolo, continua anche dopo e non si esaurisce con la rappresentazione: il coordinamento delle associazioni degli spettatori è un ponte necessario di collegamento fra il Teatro ed il pubblico. Non cerchiamo privilegi e non abbiamo pretese, ma desideriamo parlare a voce alta dei problemi inerenti il pubblico della nostra città».

Quali cambiamenti state riscontrando nella realtà teatrale locale?

«In passato, le continue polemiche e i sofismi hanno frenato il lavoro del Teatro e ci hanno reso inaffidabili verso l'esterno. Con l'arrivo delle due nuove Dirigenti, la dottoressa Anna Maria Meo, Direttore Generale, e la dottoressa Barbara Minghetti, consulente per lo sviluppo e i progetti speciali, il rapporto con gli spettatori ha fatto un positivo balzo in avanti e si

respira aria nuova. L'attuale linea della Fondazione Teatro Regio ci fa ben sperare: si è chiarito che il Teatro non appartiene ad un settore in monopolio e non è solamente il sacro tempio della Lirica, ma anche sede di altre forme di spettacolo e, quindi, di platee diversificate. Apprezziamo l'intenso lavoro svolto finora per fare uscire il Regio dall'isolamento nel quale si era posto, o l'avevano collocato alcune frange politiche locali, le iniziative che si moltiplicano nella città, nelle scuole, attorno e all'interno del Teatro e che lo fanno amare da tutta la città. Il rafforzamento delle prove generali delle opere, che portano a Teatro circa mille persone a rappresentazione, ad un prezzo popolare, è una prova di democrazia; la riduzione degli omaggi, che avevano raggiunto quote esagerate, è una prova di serietà».

Qual è l'obiettivo principale che sperate di realizzare?

«Vorremmo contribuire concre-

tamente a far collaborare molte importanti componenti, pubbliche e private, che operano dentro ed attorno al Teatro, perché il nostro desiderio è di farlo vivere e non sopravvivere. Molti parmigiani vogliono cambiare il mondo del Teatro; noi vorremmo tentare di cambiare il "nostro" modo di essere pubblico: abbiamo capito che, pri-

ma di esigere di essere ascoltati, occorre imparare ad ascoltare. Se vogliamo che il nostro Teatro sia ad un alto livello, occorre che anche il suo pubblico sia a suo pari. Se cambia il modo di fare teatro, cambia anche il modo di guardarlo. Non esiste una scuola per il pubblico; la nostra generazione non ha avuto maestri; siamo autodidatti che conquistano, ad ogni esperienza teatrale, una identità professionale per cui vorremmo confrontarci con persone competenti, di cultura teatrale, per poter crescere. Unendo la fedeltà della memoria con la consapevolezza delle nostre responsabilità sul futuro, potremo realizzare un presente di valore. Vorremmo che il nostro Teatro fosse bello per tutti coloro che vengono da altre città, ma soprattutto per i parmigiani, autoctoni e non».

Silvia Pipitone
(Forum Cultura Parma)

Rettifica

Nello scorso numero del giornale, nella didascalia della foto relativa all'articolo di apertura di pagina 7, dal titolo "L'unione fa la forza (e il vero sapere)", firmato da Silvia Pipitone, non sono stati inseriti i nomi dei membri del comitato direttivo del Forum Cultura Parma: da sinistra, Giuseppe Galaverna, Cristina Guaraldi, Paolo Losi, Giovanna Longhi, Angelo Peticca, Angiolo Montagnani, Ermes Ghirardi e Silvia Pipitone. Inoltre, è stato erroneamente indicato il cognome del fotografo, che è Roberto Ricci. Ci scusiamo con gli interessati.

La bacheca Appuntamenti e spunti di riflessione

Convocazione Assemblea Generale dei Soci

Ai Soci Attivi, ai Soci Contribuenti, ai Soci Benemeriti

Ai sensi dell'art. 16 comma 2 dello Statuto sociale è convocata, nella sede sociale,

L'ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

in prima convocazione martedì 20 dicembre 2016 alle ore 10.00
in seconda convocazione **mercoledì 21 dicembre 2016 alle ore 20.30**

per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:
1. Programma di attività anno 2017; 2. Varie ed eventuali.

Il Presidente **Luca Bellingeri**

Tutti in sede per gli auguri!

In occasione delle prossime Festività Natalizie,
si terrà in sede il tradizionale scambio di auguri e rinfresco che avrà luogo:
domenica 18 dicembre 2016 - ore 10.30

Cambia strenna... diventa solidale

Si avvicinano le feste di Natale e siamo tutti indaffarati nella ricerca di regali per parenti e amici, cercando di spendere poco e figurare bene. La proposta di Assistenza Pubblica – Parma Onlus è di sostituire i classici regali con una donazione all'ente. Chi riceverà questo dono apprezzerà, in un momento di grande difficoltà economica per tutti, l'idea di un regalo diverso, unico nel suo genere e certamente non da cambiare, riciclare o abbandonare in un cassetto.

Si può prendere contatto con l'associazione al fine di concordare le modalità dell'erogazione liberale:

- C/C Postale numero 14867436
- Crédit Agricole - Cariparma - Ag. 1
Iban: IT42G0623012701000077357358
- Intesa Sanpaolo - Sede di Parma
Iban: IT21E0306912765000000000319
- BPER - Sede di Parma
Iban: IT50W0538712700000001191712
- Banca Reale - Sede di Parma
Iban: IT15B0313812700000012989430



La causale: **"Erogazione liberale in favore di Onlus". Si ricorda che le erogazioni liberali sono deducibili dal reddito, se fatte tramite versamento in conto corrente, bonifico o assegno bancario.**

Quest'anno, a chi farà un'offerta sarà consegnata anche una palla di Natale con impresso il nostro logo e una sorpresa di cioccolata: una piccola ambulanza tutta da gustare. Potrete ritirare questi doni presso la nostra sede, oppure presso i nostri gazebo informativi che, prima di Natale, si troveranno in alcuni punti della città: 7-8 dicembre, Centro Torri, galleria centrale; 8 dicembre: Via Mazzini, angolo via Oberdan, di fronte alla Farmacia; 10-11 dicembre: Euro Torri, zona scale mobili; 16-17-18 dicembre: Ikea, zona uscita. **Per maggiori informazioni: Paolo Vicari (coordinatore generale Assistenza Pubblica - Parma Onlus); Tel. 0521 224929, 348 2810941; Email: amministrazione@apparma.org.**

Fotonotizia



Visita del Prefetto di Parma in sede

L'11 ottobre, il Prefetto di Parma Giuseppe Forlani, accompagnato dal Viceprefetto e Capo di gabinetto Antonio Giaccari, ha fatto visita alla sede dell'Assistenza Pubblica, accolto dal nostro presidente Luca Bellingeri e da Filippo Mordacci, vicepresidente della nostra associazione e pre-

sidente della Fondazione Assistenza Pubblica Parma. Il Prefetto, che ha alle spalle una lunga carriera da volontario nella Protezione civile, ha profondamente apprezzato le tante attività svolte dalla Pubblica e ha promesso di tornare presto a trovarci.

AP_notizie in breve

L'Università di Toronto sceglie la Pubblica

Dal 17 al 23 settembre, l'Assistenza Pubblica ha ospitato sulla propria automedica due medici specializzandi in anestesia e rianimazione della prestigiosa University of Toronto: Tim Van Haaften e Alexander White, guidati dal dottor Marco Garavaglia, attualmente Assistant Professor nella città canadese, che li ha affiancati in ogni intervento, sia come tutor che come interprete. L'iniziativa si è inserita all'interno di un più ampio programma, volto a far acquisire maggiore esperienza nella gestione delle urgenze, che ha visto coinvolta la scuola di specializzazione in Medicina d'emergenza-urgenza dell'Università degli studi di Parma.

La Onlus "Freddy nel cuore" dona un pulmino per il trasporto disabili

Alla fine di settembre, l'associazione parmigiana "Freddy nel cuore" Onlus ha deciso di sostenere l'Assistenza Pubblica con i fondi raccolti dalla vendita di oggetti di artigianato, realizzati dai propri volontari, e le elargizioni provenienti dal 5 per mille, donandole un nuovo pulmino Doblò Fiat, destinato al trasporto disabili. La donazione è stata fatta in ricordo di Frediana Drisaldi, prematuramente scomparsa nel 2003 a soli 31 anni, e di quello della madre Fausta Pinazzi, deceduta quest'estate.

Corso per operatori di Telefono Amico

In ottobre è partito il nuovo corso per diventare operatori del Telefono Amico. Il percorso formativo, della durata di circa dodici incontri, è gestito da un formatore professionista, lo psicologo e psicoterapeuta Alberto Cortesi. Articolato in lezioni frontali, ma anche esperienze concrete, affronta i temi della comunicazione, della condivisione e dell'ascolto attivo, su cui si basa l'attività svolta dal servizio.

Corso procedure anti-incendio

Nei mesi di ottobre e novembre, una quarantina di nostri militi hanno seguito un corso per apprendere le procedure da seguire in caso di incendio. Questo ciclo di incontri è stato promosso dall'Assistenza Pubblica, al fine di aumentare sempre di più la sicurezza della nostra sede, ed è stato organizzato dal responsabile del servizio prevenzione e protezione della nostra associazione, ingegner Paolo Bergonzani.

Servizio trasporto disabili e commemorazione dei defunti

Nei giorni antecedenti il 2 novembre, in cui ricorre la commemorazione dei defunti, la nostra associazione, in accordo con Ade – Servizi Cimiteriali S.p.A., ha svolto il servizio, a richiesta, di accompagnamento delle persone anziane e/o con difficoltà motoria ai cimiteri cittadini. L'1 e il 2 novembre, festa di Ognis-

santi e Giorno dei Morti, la nostra associazione ha presidiato il Cimitero della Villetta con un mezzo di soccorso, al fine di prestare la necessaria assistenza in caso di necessità.

È arrivato il contributo del 5x1000, dichiarazione 2014

Ai primi di novembre, ci è stata accreditata la somma di circa 49.000 euro, quale contributo del 5x1000 relativo alla dichiarazione 2014 (redditi 2013). È stato il risultato migliore degli ultimi anni, in termini sia di numero di contribuenti sia di contribuzione media. Sarà nostra cura utilizzare al meglio questa somma, frutto della generosità dei tanti che credono negli scopi e negli ideali della nostra associazione, per garantire a tutta la cittadinanza servizi sempre più qualificati ed efficienti.

Servizio Civile Volontario

Il 7 novembre, i dodici ragazzi ammessi a svolgere il servizio civile volontario presso la nostra associazione hanno iniziato la loro esperienza. Nei primi mesi, questi giovani, oltre a prestare servizio nei diversi ambiti di assistenza e soccorso della Pubblica, frequenteranno appositi corsi di formazione. A tutti i ragazzi del servizio civile volontario 2015, che hanno prestato la loro opera presso il nostro ente e hanno poi deciso di diventare nostri volontari, vanno i nostri più sentiti ringraziamenti. A tutti coloro che, invece, hanno appena iniziato l'esperienza, va l'augurio di poter vivere questo anno presso la nostra associazione come un'esperienza unica e irripetibile, ricca di nuovi rapporti umani, amicizie e tanta solidarietà.

Rilevatori di monossido di carbonio su ambulanze e automediche

Dal 10 novembre, tutti i nostri mezzi di soccorso (autoambulanze e automediche) sono stati dotati di rilevatori di monossido di carbonio per aumentare la sicurezza dei militi in servizio. Gli strumenti sono stati acquistati grazie a una donazione, effettuata in memoria di Gianpaolo Cadei, ex coordinatore generale della nostra associazione. La sera precedente la messa in uso dei rilevatori, si è svolto in Pubblica un incontro formativo, aperto a tutto il Corpo Militi, per spiegare il corretto funzionamento di queste attrezzature.

Corso per aspiranti militi

In dicembre terminerà il secondo corso del 2016, per diventare militi della Pubblica, e dall'anno prossimo, oltre sessanta persone, se supereranno la prova finale, potranno iniziare a dedicare tempo ed energie alla nostra associazione, sia nel trasporto sanitario che sociale. A tutti va un caloroso «benvenuto» nella grande famiglia della Pubblica.

Vi auguriamo Buon Natale anche sulla strada

La Pubblica rivolge i suoi più cari auguri di un Natale di pace, gioia e amore a tutta la città e, come sempre, s'impegna a renderli concreti attraverso l'attività dei suoi militi. Il soccorso e la solidarietà, infatti, non si fermeranno. Continueranno anche nei giorni di festa.